

CELEBRAZIONI MARIANE

9

VEGLIA DELL'ASSUNTA

CON SALMODIA
E TROPARI DELLA LITURGIA RUSSA

a cura di

ERMANNIO M. TONIOLO, O.S.M.

© Centro di Cultura Mariana
ISBN 88-7917-107-0

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306
2001

PRESENTAZIONE

Questa *Veglia dell'Assunta* è frutto di un cammino di quasi trent'anni compiuto con le Suore Figlie della Chiesa e con i fedeli che frequentano la Basilica di S. Maria in Via Lata in Roma, per solennizzare con una Veglia prolungata l'Assunzione della Vergine al cielo, secondo le consolidate tradizioni dell'Oriente e dell'Occidente.

1. *La tradizione dell'Occidente.* Dal tempo di Papa Sergio I (687-701) che la introdusse a Roma e fino a Pio V (1566) la solennità dell'Assunta si celebrava con una processione stazionale che, partendo da Sant'Adriano al Foro, percorreva le vie della Città per terminare a Santa Maria Maggiore. Erano prescritti il digiuno, la vigilia e un'ottava di festa.

Ma è soprattutto in Occidente che della celebrazione liturgica venne precisato con magistero infallibile l'oggetto primario. Pio XII nel 1950 definì che «la beata Vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo»; e il Concilio Vaticano II aggiunse: «perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte» (LG 59).

2. *La tradizione dell'Oriente.* Nelle Chiese d'Oriente, fin dal tempo del Concilio di Efeso (431), la solennità del Transito o Dormizione è la «festa delle feste» della Madre di Dio. Tutte le Chiese orientali – siriana, alessandrina, etiopica, greca ed armena, non esclusa l'assira, che già viveva isolata nel secolo V oltre i confini dell'impero bizantino – considerano la Dormizione di Maria come la più grande festa mariana, e vi si preparano con molti giorni di preghiere e di austeri digiuni.

3. *La «Pasqua di Maria» nel rito bizantino.* Nella Chiesa bizantina la Dormizione è celebrata come «la Pasqua della Madre di Dio». I quattordici giorni che precedono la Festa sono chiamati «piccola quaresima della Vergine», in analogia con la grande quaresima che conduce alla Pasqua di Cristo. È invalso anzi l'uso, specialmente tra i popoli slavi, di celebrare la Veglia dell'Assunta come la Veglia del Sabato Santo, mettendo così in piena luce l'intimo nesso che unisce la Pasqua di

CON APPROVAZIONE DELL'ORDINE

Roma, Curia Generalizia dei Servi di Maria
16 luglio 2001, memoria della B.V.M. del Monte Carmelo

fr. Hubert M. Moons,
Priore Generale

fr. Reinhold M. Bodner,
Segretario dell'Ordine

Cristo Capo alla Pasqua del suo mistico Corpo, anticipata in Maria. Come infatti nel Sabato Santo per tutta la notte sacerdoti e fedeli davanti al sepolcro di Cristo cantano gli «encomi» nella memoria della passione del Signore e nella trepida attesa della sua risurrezione, così nella vigilia dell'Assunta accorrono numerosi davanti alla «tomba di Maria», appositamente costruita e collocata presso l'altare, per cantare gli «encomi» della Madre di Dio che passa dalla terra al cielo.

4. *La «tomba» di Maria.* Un valore storico e insieme altamente simbolico conserva la «tomba» di Maria al Getsemani: tomba vuota, come quella di Cristo, testimone del corpo che vi fu sepolto ma che, risuscitato, fu assunto alla Gloria. Sopra la tomba, sul finire del secolo IV o agli inizi del V, gli imperatori bizantini innalzarono una basilica, distrutta dai Persiani, riedificata dai Crociati e di nuovo distrutta dagli Arabi. Nella cripta che ancora rimane si conserva l'antico sepolcro, presso il quale – secondo studi recenti – fin dal secolo II o III si celebravano riti liturgici in onore di Maria.

I riti che si celebravano presso la «tomba» della Vergine in Gerusalemme si diffusero in vari luoghi della cristianità, specialmente in ambiente slavo e romeno, per dar modo ai fedeli di rivivere – quasi fossero presenti all'evento – la Pasqua della Madre di Dio.

5. *Gli «encomi» della Dormizione.* È in questo contesto che nacque fin dal medioevo composizioni poetiche e sacre rappresentazioni per celebrare la Dormizione, nella sequenza dei momenti narrati dagli antichissimi apocrifi e recepiti anche dalla Liturgia bizantina: l'annuncio a Maria da parte di un angelo del suo prossimo transito, l'arrivo di tutti gli apostoli per assistere come testimoni alla sua dipartita, la discesa di Gesù a prendere nelle sue mani divine l'anima immacolata della Madre, la placida Dormizione della Vergine, la sepoltura del suo corpo al Getsemani con gli eventi e i miracoli che l'accompagnarono, la sua misteriosa assunzione alla Gloria...

La perfetta simmetria tra la Veglia del Sabato Santo e quella dell'Assunta trovò definitiva struttura nel secolo XVIII. Secondo le ricerche storiche del padre Gregorio Cioroch, fu il monaco-poeta Cesario Dapontes (1714-1784) che intorno al-

l'anno 1765 compose sul monte Athos le tre sezioni di tropari e gli altri testi innografici della Dormizione, sul modello degli «encomi» del Sabato Santo. Editi a Venezia nel 1770, e poi ancora nel 1836, gli «encomi» della Dormizione non vennero accolti favorevolmente in ambiente greco. Tradotti in lingua russa nel 1846 dal professore Kholmogorov per incarico del patriarca Filarete Drosdov e inseriti in una vera e propria edizione liturgica nel 1872, intrecciati – come gli «encomi» del Sabato Santo – ai versetti del salmo 118, trovarono ampio favore nei monasteri e nelle chiese russe, così da essere inclusi definitivamente nel 1989 nei libri liturgici ufficiali.

Le fonti dei tropari sono in prevalenza i testi della Liturgia bizantina e le omelie dei Padri greci del secolo VIII (Germano di Costantinopoli, Andrea di Creta, Giovanni Damasceno), le stesse fonti della Bolla di definizione di Pio XII e dell'esposizione dottrinale del Vaticano II. L'oggetto che cantano è insieme la Dormizione e l'Assunzione gloriosa della Madre di Dio, da tutti concordemente professata.

6. *La presente «Veglia dell'Assunta».* La *Veglia* si apre, come nel Sabato Santo, con un Lucernario e col Preconio della Festa. Si prolunga con l'Ufficio delle letture del rito romano (tre salmi, una lettura biblica e una lettura magisteriale). In luogo dei due responsori sono stati inseriti alcuni fra i più espressivi tropari russi, perché la ricchezza dottrinale bizantina si trasfonda anche nella nostra celebrazione di rito latino.

La *Veglia* può culminare con la Messa della vigilia, o prolungarsi in modo autonomo col canto del Vangelo, l'omelia e i riti conclusivi.

Ci auguriamo che questo sussidio celebrativo venga incontro al desiderio delle comunità monastiche, religiose e parrocchiali per rendere più solenne e più intensamente partecipata la Festa della Vergine assunta in cielo, «segno di sicura speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio» (LG 68).

Roma, 16 luglio 2001.

Ermanno M. Toniolo, osm.

MOMENTI CELEBRATIVI DELLA «VEGLIA»

1. LUCERNARIO

- canto d'inizio
- accensione del cero e inno del lucernario
- processione col cero e le lampade
- canto del Preconio festivo
- momento di contemplazione

2. UFFICIO DELLE LETTURE CON TROPARI DELLA LITURGIA RUSSA

- salmodia
 - salmo 23*
 - salmo 45*
 - salmo 86*
- lettura biblica (o lettura alternativa)
- tropari della Liturgia russa
- lettura ecclesiale (o lettura patristica)
- tropari della Liturgia russa

3. CELEBRAZIONE EUCARISTICA, oppure:

3. PROLUNGAMENTO VIGILIARE

- canto al Vangelo
- Vangelo
- canto di meditazione
- omelia

4. RITI CONCLUSIVI

- canto del Magnificat
- preghiera finale
- benedizione e congedo
- omaggio alla Vergine

COSE DA PREPARARE

- a) il cero pasquale;
- b) l'incenso;
- c) lampade per i partecipanti o per una loro rappresentanza;
- d) un'icona festiva della Dormizione o dell'Assunzione, da porre in luogo a tutti visibile: le sarà collocato accanto il cero pasquale, verrà incensata e, alla fine, venerata.

Parte prima
LUCERNARIO

1. Canto d'inizio

È consigliabile che il Lucernario – come nel Sabato Santo – abbia inizio in luogo diverso da quello della celebrazione. Quando tutti si sono raccolti nel luogo prescelto, Coro e Assemblea intonano il canto: *Regina del cielo, rallegri!*, o uno degli inni della Festa (vedi *Appendice musicale*, p. 68-70).

Regina del cielo, rallegri

T.: D.M. Montagna

M.: F. Rigobello



Rit. Re - gi - na del cie - lo, ral - le - gra - ti:



don - na san - tis - si - ma, sal - ve!



1. Che lab - bra po - treb - be - ro_in - tes - se - re



in - ni per te, me - lo - dio - sa pre - sen - za nel



co - smo di gio - ia pa - squa - le? —

Rit. *Regina del cielo,*
rallegri: donna
santissima, salve!

1. Che labbra potrebbero
intessere inni
per te, melodiosa
presenza nel cosmo
di gioia pasquale? *Rit.*
2. O luna, che sorgi
dal cuore dell'ombra,
il sole remoto
– il Cristo – riverberi
in cielo purissimo. *Rit.*
3. Icona splendente
del nostro futuro,
almeno tu gli occhi
vivissimi volgi
al canto devoto. *Rit.*
4. Bellezza altissima
e dolce, sorella,
tu fiore intatto
di nostra radice,
accoglici teco. *Rit.*
5. Il Verbo creante
tuo Figlio, che esulta
col Padre e lo Spirito,
ti inondi di luce,
Regina del cielo. *Rit.*

2. Saluto

- C. La Pace di Cristo risorto,
che oggi ha assunto in cielo la Madre,
sia con tutti voi.
- T. E con il tuo spirito.

3. Monizione

- C. Fratelli e sorelle,
oggi è la festa più solenne dell'immacolata Vergine
Madre di Dio, la «festa delle sue feste», come dicono
i Padri: perché oggi, «terminato il corso della sua vita
terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e
corpo». *(Pio XII, Munificentissimus Deus)*

Questo crede e celebra la Chiesa; questo confessa e
propone il suo magistero.

Canta la Liturgia bizantina:

«La tomba e la morte
non prevalsero sulla Madre di Dio,
che non si stanca di intercedere,
né mai cessa di supplicare.

Colui che dimorò in un grembo sempreverGINE
ha assunto alla vita la Madre della Vita».

(Kontakion della festa, di Cosma il Melode)

Oggi infatti Cristo, primizia e causa della nostra
risurrezione, ha innalzato accanto a sé la sua Madre
purissima, trasfigurandola nella sua Luce, a immagi-
ne del suo corpo glorioso.

Con gioia dunque acclamiamo il Signore, Luce senza
tramonto e Re della gloria.

4. Inno del Lucernario

Mentre il Celebrante (o la Guida) accende il cero pasquale, As-
semblea e Coro cantano il celebre inno lucernario φῶς ἱλαρόν del seco-
lo II. Noi ne proponiamo – dal Rituale dei Servi di Maria – una ver-
sione e una melodia propria. Si può adottare, volendo, la versione e
la melodia *O luce radiosa*, proposta dal repertorio «*La famiglia cri-
stiana nella casa del Padre*» (Editrice LDC, H 8).

5. Canto processionale

Se si fa la processione, il Celebrante (o la Guida) invita ad incamminarsi e precede, portando il cero pasquale; seguono ordinatamente i fedeli, con le lampade accese. Durante la processione, il *Coro* intona l'Antifona: «*Nella notte, o Dio*» (LDC - «*La famiglia cristiana nella casa del Padre*», n. 189), che l'Assemblea ripete dopo ogni strofa del Salmo 15. Se non c'è la processione, l'accensione del cero e delle lampade e il canto a Cristo-Luce si fanno restando al proprio posto.

ANTIFONA

Calmò D. Machetta

Nel-la not-te, o Dio, noi veglie-re-mo con le
lam-pa-de, ve-sti-ti_a fe-sta: pre-sto_ar-
ri-ve-rai e sa-rà gior-no.

*Ant. Nella notte, o Dio, noi veglieremo
con le lampade, vestiti a festa:
presto arriverai
e sarà Giorno!*

SALMO 15

M. Frisina

1. Proteggi-mi, o Dio: in te mi ri-fu-gio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Si-gno-re,

senza di te non ho al-cun be-ne».

1. Proteggi*mi*, o Dio:
in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non *ho* alcun bene». *Ant.*
2. Il Signore è mia parte di eredità e *mio* calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
la mia eredità è magnifica. *Ant.*
3. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare. *Ant.*
4. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la *mia* anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda *la* corruzione. *Ant.*
5. Mi indicherai il sentiero *della* vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra. *Ant.*

6. Preconio festivo

Giunti al luogo della celebrazione, il cero pasquale viene collocato accanto all'icona della Dormizione o dell'Assunzione – se è stata preparata – o in luogo ben visibile, possibilmente vicino all'altare. Si incensa il cero e l'icona. Quindi un Cantore o un Lettore canta o proclama il Preconio festivo dell'Assunzione (con le seguenti o simili parole). Vedi melodia del M° Valentino Miserachs nell'*Appendice musicale*, p. 63-67.

L. Esultino i cori degli angeli,
esultino insieme le schiere dei santi:
accolgano in festa la loro Regina
fra il giubilo di tutto il creato.

Gioisca la Chiesa ancor pellegrina
e con inni magnifici il Santo, il Potente,
che grandi cose ha compiuto in Maria,
innalzando su trono regale l'umile Ancella.

Questa infatti è la Pasqua della Vergine:
Ella sale col corpo alla gloria dei cieli,
inizio radioso della Chiesa futura,
che avrà compimento nel Regno.

Questo è il giorno in cui la Madre di Dio,
immacolata nella sua concezione,
intatta nel parto divino,
trionfa sulla corruzione del sepolcro.

Questo è il giorno in cui Gesù nuovo Adamo,
vincitore del peccato e della morte,
esalta accanto a sé la nuova Eva,
Vergine obbediente e generosa compagna.

O giorno davvero mirabile,
nel quale l'uomo e la donna,
creati a immagine e somiglianza di Dio,
riacquistano il più alto fulgore.

O giorno festoso di nozze,
in cui l'eccelsa Figlia di Sion, l'Amata,
è presentata all'Agnello come Sposa,
adorna di pura bellezza.

O giorno di speranze superne:
oggi si è accesa nel cielo la Stella
che segna il cammino dell'uomo
col raggio soave del conforto divino.

Questo è giorno di pace e clemenza,
che vede assisa vicina al Pietoso
– Mediatrice di grazia – la Madre,
china sui passi di tutti i suoi figli.

In questo giorno di gloria, Padre santo,
ti preghiamo: splenda anche in noi quella luce
che rifulge compiuta in Maria,
per Cristo tuo Figlio, Luce della tua Luce.

Egli vive e regna immortale con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

7. Momento di contemplazione

Terminato il Preconio festivo, si spengono le lampade. Si suggerisce un momento di contemplazione dell'icona della Dormizione, che si può aprire con l'antifona bizantina della Festa: *Apostoli qui venuti*.

F. Rigobello

«A-po-sto-li qui ve-nu-ti dai con-fi-ni del-la
ter-ra nel-l'or-to del Get-se-ma-ni
sep-pel-li-te il mio cor-po. E tu,
Fi-glio, mio Di-o, ri-ce-vi il mi-o spi-ri-to!»

Parte seconda
UFFICIO DELLE LETTURE
CON TROPARI DELLA LITURGIA RUSSA

Il Celebrante (o la Guida) introduce la parte centrale della celebrazione con queste o simili parole:

- C. Celebriamo ora l'Ufficio delle Letture della Vergine assunta in cielo nel rito romano, con salmodia propria e letture proprie. Lo rendiamo più solenne ed ecumenico sostituendo i due responsori con alcuni tropari festivi della liturgia russa. In comunione con le Chiese d'Oriente, vivremo così più intensamente i due momenti della festa: la serena «Dormizione» della Madre di Dio e la sua gloriosa «Assunzione» al cielo, quale Regina di misericordia per tutta la terra.

8. Salmodia

1 ant. Vieni, Vergine Maria, coronata di bellezza:
entra nella casa del tuo Signore.

Moderato (a 3) A. Martorell

Vie - ni, Ver - gi - ne Ma - ri - a,
co - ro - na - ta di bel - lez - za:
en - tra, en - tra nel - la ca - sa del tuo Si -
gno - re

SALMO 23
Il Signore entra nel suo tempio

Maria, porta verginale per l'ingresso del Re divino nel mondo, ora viene da lui innalzata su un trono eterno di gloria.

A. Martorell

a tempo

Del Signore è la terra e quanto con - tie - ne,*
l'universo e i suoi abi - tan - ti.

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.*

È lui che l'ha fondata sui mari,*
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,*
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna,*
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore,*
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,*
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche,*
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
il Signore forte e potente,*
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Vieni, Vergine Maria, coronata di bellezza:
entra nella casa del tuo Signore.

2 ant. Dio ti ha scelta e prediletta:
nella sua tenda ti ha fatto abitare.

Gioioso (quasi in uno) A. Martorell

Di - o ti_ha scel - ta e pre - di - let - ta:
nel - la sua ten - da ti_ha fat - to_a - bi - ta - re.

SALMO 45

Dio rifugio e forza del suo popolo
«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1, 49)

A. Martorell

Dio è per noi rifugio e for - za,
aiuto sempre vicino nelle an - go - sce.

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portentosi sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

2 ant. Dio ti ha scelta e prediletta:
nella sua tenda ti ha fatto abitare.

3 ant. Meraviglie si cantano di te,
o Vergine Maria!

Con dolce maestà A. Martorell

Me - ra - vi - glie si can - ta - no di
te, o Ver - gi - ne Ma - ri - a!

SALMO 86

Gerusalemme, madre di tutti i popoli

«Sono in te le nostre sorgenti, o santa Madre di Dio» (Guerrico abate)

A. Martorell

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion*
più di tutte le dimore di Gia - cob - be.

*Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion*
più di tutte le dimore di Giacobbe.*

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *

«Là costui è nato».

E danzando canteranno: *

«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

3 ant. Meraviglie si cantano di te,
o Vergine Maria!

Y. Te beata, Maria, che hai creduto!

R. In te si compie la parola del Signore.

9. Prima lettura

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

(1, 16 – 2, 10)

Dio ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù

Fratelli, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza

che egli manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni principato e autorità,

di ogni potenza e dominazione
e di ogni altro nome che si possa nominare
non solo nel secolo presente
ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi (Sal 8, 7)
e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa,
la quale è il suo corpo,
la pienezza di colui che si realizza interamente
in tutte le cose.

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

Oppure:

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
(8,10-11.17-18.28-30)

Coloro che Dio ha predestinati, li ha anche glorificati

Fratelli, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Se siamo figli di Dio, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Io ritengo infatti che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

10. Tropari della liturgia russa intercalati al salmo 118

In luogo del primo responsorio dell'Ufficio delle letture, si cantano alcuni tropari o «encomi» della Liturgia russa per la Dormizione della Madre di Dio, intercalati – come nel Sabato Santo – con alcuni versetti del Salmo 118. Il salmo mostra la via dell'ascolto e dell'ubbidienza alla Parola di Dio per la quale la Vergine, seguendo Gesù, piacque a Dio e fu trovata degna di venire assunta col corpo immacolato alla gloria immortale. I tropari esprimono lo stupore che avvolge il cielo e la terra nel momento in cui la Madre chiude placida gli occhi all'esistenza terrena. Apre il canto l'antifona: «*Tutta la terra, o Cristo, ti adora*», intonata da un Solista: l'Assemblea la ripete all'inizio, a metà e alla fine della salmodia. I tropari sono riservati al Coro.

L. Con gli «encomi» della Liturgia russa ci raccogliamo in questo primo momento attorno alla Vergine, che passa dalla terra al cielo fra lo stupore degli angeli, degli apostoli e dei fedeli.

ANTIFONA

Andantino *mf* A. Martorell

Tut-ta la ter-ra, o Cri-sto, ti_a - do-ra:

cresc. *sfz*

can-ta_a tua Ma-dre un in - no di lo-de:

rall.

tu l'hai chia - ma - ta a te dal - l'e - si - lio.

Ant. *Tutta la terra, o Cristo, ti adora:
canta a tua Madre un inno di lode:
tu l'hai chiamata a te dall'esilio.*

SALMO 118

mf A. Martorell

Beato l'uomo di integra con-dotta, *

cresc.

che cammina nella legge del Si - gnore.

Beato chie è fe - dele ai suoi insegnamenti *

e lo cerca con tutto il cuore.

Con questa formula salmica si cantano tutti i versetti del Salmo 118 di questa prima sezione di tropari.

Solo Beato l'uomo di integra condotta, *
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti *
e lo cerca con tutto il cuore.

Ass. Siano diritte le mie vie, *
nel custodire i tuoi decreti.
Allora non dovrò arrossire *
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

TROPARIO 1

Allegretto espressivo *mf* A. Martorell

Ma-dre, tu muo-ri? tu, vi - ta del mondo?

Ma-dre, tu muo-ri? tu, vi - ta del mondo?

Ma-dre, tu muo-ri? tu, vi - ta del mondo?

Co-me_u-na tom - ba con - tie-ne_il tuo cor-po,
 Co-me_u-na tom - ba con - tie-ne_il tuo cor-po,
 Co-me_u-na tom - ba con - tie-ne_il tuo cor-po,

che_ha con-te - nu - to il Di - o_in - fi - ni - to?
 che_ha con-te - nu - to il Di - o_in - fi - ni - to?
 che_ha con-te - nu - to il Di - o_in - fi - ni - to?

Coro Madre, tu muori? tu, vita del mondo?
 Come una tomba contiene il tuo corpo,
 che ha contenuto il Dio infinito?

SALMO 118

Solo Conservo nel cuore le tue parole *
 per non offenderti con il peccato.
 Benedetto sei tu, o Signore; *
 mostrami il tuo volere.

Ass. Con le mie labbra ho enumerato *
 tutti i giudizi della tua bocca.
 Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia *
 più che in ogni altro bene.

TROPARIO 2

Allegretto espressivo A. Martorell

mf Gli_an-ge-li_in co - ro ti can-ta - no in - ni
mf Gli_an-ge-li_in co - ro ti can-ta - no in - ni
mf Gli_an-ge-li_in co - ro ti can-ta - no in - ni

pres-so_il se - pol - cro_o - ve gia-ce_il tuo cor-po,
 pres-so_il se - pol - cro_o - ve gia-ce_il tuo cor-po,
 pres-so_il se - pol - cro_o - ve gia-ce_il tuo cor-po,

che_an - cor e - ma - na la Lu - ce di - vi - na.
 che_an - cor e - ma - na la Lu - ce di - vi - na.
 che_an - cor e - ma - na la Lu - ce di - vi - na.

Coro *Gli angeli in coro ti cantano inni
presso il sepolcro ove giace il tuo corpo,
che ancor emana la Luce divina.*

SALMO 118

Solo *Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; *
mai dimenticherò la tua parola.*

Ass. *Io sono straniero sulla terra, *
non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti *
in ogni tempo.*

TROPARIO 3

Allegretto espressivo A. Martorell

A - pri, o Ma - dre, gli oc - chi be - a - ti,
A - pri, o Ma - dre, gli oc - chi be - a - ti,
A - pri, o Ma - dre, gli oc - chi be - a - ti,
guar - da i tuoi fi - gli qui in - sie - me rac - col - ti,
guar - da i tuoi fi - gli qui in - sie - me rac - col - ti,
guar - da i tuoi fi - gli qui in - sie - me rac - col - ti,

per ce - le - bra - re il tuo Tran - si - to san - to.
per ce - le - bra - re il tuo Tran - si - to san - to.
per ce - le - bra - re il tuo Tran - si - to san - to.

Coro *Apri, o Madre, gli occhi beati:
guarda i tuoi figli qui insieme raccolti,
per celebrare il tuo Transito santo.*

Coro e Assemblea ripetonò l'Antifona:

ANTIFONA

Andantino A. Martorell

Tut - ta la ter - ra, o Cri - sto, ti a - do - ra:
can - ta a tua Ma - dre un in - no di lo - de:
tu l'hai chia - ma - ta a te dal - l'e - si - lio.

Ant. *Tutta la terra, o Cristo, ti adora:
canta a tua Madre un inno di lode:
tu l'hai chiamata a te dall'esilio.*

SALMO 118

Solo Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, *
che io non resti confuso.
Corro per la via dei tuoi comandamenti, *
perché hai dilatato il mio cuore.

Ass. Gioirò per i tuoi comandi *
che ho amati.
Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, *
mediterò le tue leggi.

TROPARIO 4

Allegretto espressivo A. Martorell

Pres-so la tom-ba,_o-ve fo-sti de-po-sta,
Pres-so la tom-ba,_o-ve fo-sti de-po-sta,
Pres-so la tom-ba,_o-ve fo-sti de-po-sta,

con fe-de_e_a-mo-re_e-le - via-mo il can-to
con fe-de_e_a-mo-re_e-le - via-mo il can-to
con fe-de_e_a-mo-re_e-le - via-mo il can-to

a te che sei la pri - mi - zia di Vi - ta.
a te che sei la pri - mi - zia di Vi - ta.
a te che sei la pri - mi - zia di Vi - ta.

Coro Presso la tomba, ove fosti deposta,
con fede e amore eleviamo il canto
a te che sei la primizia di Vita.

SALMO 118

Solo La mia sorte, ho detto, Signore, *
è custodire le tue parole.
Con tutto il cuore ti ho supplicato, *
fammi grazia secondo la tua promessa.

Ass. Ho scrutato le mie vie, *
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.
Sono pronto e non voglio tardare *
a custodire i tuoi decreti.

TROPARIO 5

Allegretto espressivo A. Martorell

Di Ma-dre-ver-gi-ne_il cor-po in - tat - to
Di Ma-dre-ver-gi-ne_il cor-po in - tat - to
Di Ma-dre-ver-gi-ne_il cor-po in - tat - to

mai cor-ru - zio - ne di tom - ba co - nob - be:
 mai cor-ru - zio - ne di tom - ba co - nob - be:
 mai cor-ru - zio - ne di tom - ba co - nob - be:

con il tuo cor - po sa - li - sti ai cie - li!
 con il tuo cor - po sa - li - sti ai cie - li!
 con il tuo cor - po sa - li - sti ai cie - li!

Coro Di Madre-vergine il corpo intatto
 mai corruzione di tomba conobbe:
 con il tuo corpo salisti ai cieli!

SALMO 118

Solo Si volgano a me i tuoi fedeli *
 e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti.
 Sia il mio cuore integro nei tuoi precetti, *
 perché non resti confuso.

Ass. Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, *
 spero nella tua parola.
 Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa, *
 mentre dico: «Quando mi darai conforto?».

TROPARIO 6

Allegretto espressivo A. Martorell

mf Pur se ti ce-la_un an - gu - sto se - pol - cro,
mf Pur se ti ce-la_un an - gu - sto se - pol - cro,
mf Pur se ti ce-la_un an - gu - sto se - pol - cro,

il cie - lo t'a - pre l'im - men - sa sua glo - ria:
 il cie - lo t'a - pre l'im - men - sa sua glo - ria:
 il cie - lo t'a - pre l'im - men - sa sua glo - ria:

las - sù t'ac - co - glie il Tro - no di Di - o!
 las - sù t'ac - co - glie il Tro - no di Di - o!
 las - sù t'ac - co - glie il Tro - no di Di - o!

Coro *Pur se ti cela un angusto sepolcro,
il cielo t'apre l'immensa sua gloria:
lassù t'accoglie il Trono di Dio!*

Coro e Assemblea ripetono l'Antifona:

ANTIFONA

Andantino *mf* A. Martorell



Tut-ta la ter-ra, o Cri-sto, ti_a - do-ra:
can-ta_a tua Ma-dre un in - no di lo-de:
tu l'hai chia - ma - ta a te dal-l'e - si-lio.

*Ant. Tutta la terra, o Cristo, ti adora:
canta a tua Madre un inno di lode:
tu l'hai chiamata a te dall'esilio.*

11. Seconda lettura

Dalla Costituzione Apostolica «Munificentissimus Deus»
di Pio XII, papa

(AAS 42 [1950], 760-762. 767-769)

Santità, splendore e gloria il corpo della Vergine!

I santi padri e i grandi dottori nelle omelie e nei discorsi, rivolti al popolo in occasione della festa odierna, parlavano dell'Assunzione della Madre di Dio come di una dottrina già viva nella coscienza dei fedeli e da essi già professata; ne spiegavano ampiamente il significato, ne precisavano e ne approfondivano il contenuto, ne mostravano le grandi ragioni teologiche. Essi mettevano particolarmente in evidenza che oggetto della festa non era unicamente il fatto che le spoglie mortali della beata Vergine Maria fossero state preservate dalla corruzione, ma anche il suo trionfo sulla morte e la sua celeste glorificazione, perché la Madre ricopiasse il modello, imitasse cioè il suo Figlio unico, Cristo Gesù.

San Giovanni Damasceno, che si distingue fra tutti come teste esimio di questa tradizione, considerando l'Assunzione corporea della grande Madre di Dio nella luce degli altri suoi privilegi, esclama con vigorosa eloquenza: «Coei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità, doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Coei che aveva portato nel suo seno il Creatore, fatto bambino, doveva abitare nei tabernacoli divini. Coei, che fu data in sposa dal Padre, non poteva che trovar dimora nelle sedi celesti. Doveva contemplare il suo Figlio nella gloria alla destra del Padre, lei che lo aveva visto sulla croce, lei che, preservata dal dolore, quando lo diede alla luce, fu trapassata dalla spada del dolore quando lo vide morire. Era giusto che la Madre di Dio possedesse ciò che appartie-

ne al Figlio, e che fosse onorata da tutte le creature come Madre ed ancella di Dio».

San Germano di Costantinopoli pensava che l'incorruzione e l'assunzione al cielo del corpo della Vergine Madre di Dio, non solo convenivano alla sua divina maternità, ma anche alla speciale santità del suo corpo verginale: «Tu, come fu scritto, sei tutta splendore (cf. Sal 44, 14); e il tuo corpo verginale è tutto santo, tutto casto, tutto tempio di Dio. Per questo non poteva conoscere il disfaccimento del sepolcro, ma, pur conservando le sue fattezze naturali, doveva trasfigurarsi in luce di incorruttibilità, entrare in una esistenza nuova e gloriosa, godere della piena liberazione e della vita perfetta».

Un altro scrittore antico afferma: «Cristo, nostro salvatore e Dio, donatore della vita e dell'immortalità, fu lui a restituire la vita alla Madre. Fu lui a rendere colei, che l'aveva generato, uguale a se stesso nell'incorruttibilità del corpo, e per sempre. Fu lui a risuscitarla dalla morte e ad accoglierla accanto a sé, attraverso una via che a lui solo è nota».

Tutte queste considerazioni e motivazioni dei santi padri, come pure quelle dei teologi sul medesimo tema, hanno come ultimo fondamento la Sacra Scrittura. Effettivamente la Bibbia ci presenta la santa Madre di Dio strettamente unita al suo Figlio divino e sempre a lui solidale, e compartecipe della sua condizione.

Per quanto riguarda la Tradizione, poi, non va dimenticato che fin dal secondo secolo la Vergine Maria viene presentata dai santi padri come la novella Eva, intimamente unita al nuovo Adamo, sebbene a lui soggetta. Madre e Figlio appaiono sempre associati nella lotta contro il nemico infernale; lotta che, come era stato preannunciato nel protovangelo (cfr. Gn 3, 15), si sarebbe conclusa con la pienissima vittoria sul peccato e sulla morte, su quei nemici, cioè, che l'Apostolo delle genti presenta sempre congiunti (cfr. Rm capp. 5 e 6; 1 Cor 15,

21-26; 54-57). Come dunque la gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e il segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la comune lotta si doveva concludere con la glorificazione del suo corpo verginale, secondo le affermazioni dell'Apostolo: «Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria» (1 Cor 15, 54; cf. Os 13, 14).

In tal modo l'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità «con uno stesso decreto» di predestinazione, immacolata nella sua concezione, vergine illibata nella sua divina maternità, generosa compagna del divino Redentore, vittorioso sul peccato e sulla morte, alla fine ottenne di coronare le sue grandezze, superando la corruzione del sepolcro. Vinse la morte, come già il suo Figlio, e fu innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli.

Oppure:

SECONDA LETTURA

Dall'omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di sant'Andrea di Creta.

(Omelia III sulla Dormizione della Madre di Dio. PG 97, 1089-1109)

Ascendi lassù dov'è la vera vita

Chiunque ha una fede sicura venga prontamente, venga al santuario della Vergine, e per sua diretta esperienza conosca di aver trovato quanto egli brama. Vi è davanti questo comune tramite di riconciliazione: riconciliatevi con Dio! Ecco la fonte inesauribile dell'immortalità: voi che siete morti, venite, attingete! Ecco i fiumi eterni della vita: venite tutti, rendetevi immortali!

O figlia di Adamo e Madre di Dio! [...] O terra verginale, dalla quale spuntò il secondo Adamo, più antico del primo! Quale tomba ti coprirà, quale terra riceverà te, che con la tua santità ti elevi al di sopra del cielo e della natura del cielo?... Quali unguenti profumeranno il tuo corpo, quel corpo immacolato, pieno di bene, ricolmo di perdono, fonte di incorruttibilità, dal quale deriva la divinizzazione, nel quale c'è la perfezione, per mezzo del quale viene la salvezza? Infatti veramente tu sei colei che è realmente "bella, e macchia non è in te" (Cant 4, 7). [...]

Con quali labbra celebreremo il tuo esodo? Con quale voce, con quali parole esalteremo le tue grandezze?... Infatti ogni lingua ti glorifica, piena di gratitudine, proclamandoti Madre della vita... La tomba non può possederti, ciò che si corrompe non può oscurare il corpo della Regina!

Va' dunque, va' in pace! Lasciando l'abitazione del mondo, rendi propizio il Signore alla natura creata, quella natura che tu hai in comune con noi! Infatti, fin quando ti intrattenevi con gli uomini, una piccola parte della terra ti aveva: ma ora, da quando hai lasciato la terra, tutto il mondo ti abbraccia come suo comune propiziatore... Entra nella gioia indescrivibile, nella luce eterna, là dov'è la vera vita e il regno della luce. Godi della bellezza del tuo Figlio!

12. Tropari della liturgia russa intercalati al salmo 118

In luogo del secondo responsorio dell'Ufficio delle letture, si cantano alcuni tropari o «encomi» della Liturgia russa, intercalati con versetti del salmo 118, come nel Sabato Santo. Il salmo mostra ancora una volta l'unica via per la quale dalla terra Maria poté salire glorificata al cielo: la via dell'ascolto amoroso e della fedele osservanza di ogni Parola di Dio, Padre, Figlio e Spirito. I tropari cantano l'ingresso della Madre nella Gloria divina. Apre il canto l'antifona: «*Vieni, mia Bella*». La intona un Solista. Coro e Assemblea la ripetono all'inizio, a metà e alla fine della salmodia. I tropari sono riservati al Coro.

L. Con gli «encomi» della liturgia russa, cantiamo la gloria della tuttasanta immacolata Madre di Dio che entra nei cieli.

ANTIFONA

Gioioso amabile A. Martorell

Vie-ni, mia Bel-la, e go-di del Fi-glio
l'al-ma bel-lez-za, la gio-ia di-vi-na:
vie-ni, o Ma-dre, ed en-tra nel Re-gno.

*Ant. Vieni, mia Bella, e godi del Figlio
l'alma bellezza, la gioia divina:
vieni, o Madre, ed entra nel Regno!*

SALMO 118

A. Martorell

1. Quanto amo la tua legge, Si- gno - re;
2. Tengo lontano i miei passi da ogni via di ma - le,
1. tutto il giorno la vado medi- tan - do.
2. per custodire la tua pa- ro - la.

Con questa formula salmica si cantano tutti i versetti del Salmo 118 di questa seconda sezione di tropari.

Solo Quanto amo la tua legge, Signore; *
tutto il giorno la vado meditando.

Ass. Tengo lontano i miei passi da ogni via di male, *
per custodire la tua parola.

TROPARIO 1

Andantino gioioso A. Martorell

Li-bro di vi-ta_in cui_il Ver-bo fu scrit-to,

Li-bro di vi-ta_in cui_il Ver-bo fu scrit-to,

Li-bro di vi-ta_in cui_il Ver-bo fu scrit-to,

espress.

tu ti con - se-gni_al - le ma-ni di Di - o,

tu ti con - se-gni_al - le ma-ni di Di - o,

tu ti con - se-gni_al - le ma-ni di Di - o,

per-ché vi scri-va_i mi - ste-ri ce - le - sti!

per-ché vi scri-va_i mi - ste-ri ce - le - sti!

per-ché vi scri-va_i mi - ste-ri ce - le - sti!

Coro Libro di vita, in cui il Verbo fu scritto,
tu ti consegna alle mani di Dio,
perché vi scriva i misteri celesti!

SALMO 118

Solo Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: *
più del miele per la mia bocca.

Ass. Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, *
per questo odio ogni via di menzogna.

TROPARIO 2

Andantino gioioso A. Martorell

Co-me mor - ta - le, tu vie - ni se - pol - ta:

Co-me mor - ta - le, tu vie - ni se - pol - ta:

Co-me mor - ta - le, tu vie - ni se - pol - ta:

espress.

o - ra ri - sor - gi, o Ma - dre di Di - o,
o - ra ri - sor - gi, o Ma - dre di Di - o,
o - ra ri - sor - gi, o Ma - dre di Di - o,
per quel - l' A - mo - re che do - na la vi - ta.
per quel - l' A - mo - re che do - na la vi - ta.
per quel - l' A - mo - re che do - na la vi - ta.

Coro Come mortale, tu vieni sepolta:
ora risorgi, o Madre di Dio,
per quell'Amore che dona la vita.

SALMO 118

Solo Lampada per i miei passi è la tua parola, *
luce sul mio cammino.

Ass. Ho giurato, e lo confermo, *
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

TROPARIO 3

Andantino gioioso A. Martorell

Ec-co! Il Fi-glio di - scen-de_e ti di-ce:
Ec-co! Il Fi-glio di - scen-de_e ti di-ce:
Ec-co! Il Fi-glio di - scen-de_e ti di-ce:
«Si mo-stri_in - tat - ta di - nan - zi al Pa-dre
«Si mo-stri_in - tat - ta di - nan - zi al Pa-dre
«Si mo-stri_in - tat - ta di - nan - zi al Pa-dre
l'im-men-sa gra-zia, o dol-ce mia Ma - dre!».
l'im-men-sa gra-zia, o dol-ce mia Ma - dre!».
l'im-men-sa gra-zia, o dol-ce mia Ma - dre!».

Coro *Ecco! Il Figlio discende e ti dice:
«Si mostri intatta dinanzi al Padre
l'immensa grazia, o dolce mia Madre!».*

Coro e Assemblea ripetono l'Antifona:

ANTIFONA

Gioioso amabile A. Martorell

Vie-ni, mia Bel-la, e go - di del Fi-glio
l'al-ma bel - lez-za, la gio - ia di - vi - na:
cresc.
vie-ni, o Ma-dre, ed en - tra nel Re - gno.

*Ant. Vieni, mia Bella, e godi del Figlio
l'anima bellezza, la gioia divina:
vieni, o Madre, ed entra nel Regno!*

SALMO 118

Solo Meravigliosa è la tua alleanza, *
per questo le sono fedele.

Ass. La tua parola nel rivelarsi illumina, *
dona saggezza ai semplici.

TROPARIO 4

Andantino gioioso A. Martorell

«Io ren-do gra-zie, mio Dio, al tuo_a - mo-re,
«Io ren-do gra-zie, mio Dio, al tuo_a - mo-re,
«Io ren-do gra-zie, mio Dio, al tuo_a - mo-re,
espress.
e can-to,_o Fi-glio, la tu - a cle - men-za:
e can-to,_o Fi-glio, la tu - a cle - men-za:
e can-to,_o Fi-glio, la tu - a cle - men-za:
rall.
pro-strata_a-do-ro la som-ma tua Glo - ria!»
pro-strata_a-do-ro la som-ma tua Glo - ria!»
pro-strata_a-do-ro la som-ma tua Glo - ria!»

Coro «Io rendo grazie, mio Dio, al tuo amore,
e canto, o Figlio, la tua clemenza:
prostrata adoro la somma tua Gloria!»

SALMO 118

Solo Volgiti a me e abbi misericordia, *
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Ass. Fa' risplendere il volto sul tuo servo *
e insegnami i tuoi comandamenti.

TROPARIO 5

Andantino gioioso A. Martorell

«Che da-rà_in cam-bio la "serva"_al Si- gnore?
«Che da-rà_in cam-bio la "serva"_al Si- gnore?
«Cheda-rà_in cam-bio la "serva"_al Si- gnore?
quale_il mio do- no, en- tran- do nei cie- li?
quale_il mio do- no, en- tran- do nei cie- li?
quale_il mio do- no, en- tran- do nei cie- li?

L'a- ni- ma mi- a, e_in- sie- me_ il mio cor - po!»
L'a- ni- ma mi- a, e_in- sie- me_ il mio cor - po!»
L'a- ni- ma mi- a, e_in- sie- me_ il mio cor - po!»

Coro «Che darà in cambio la "serva" al Signore?
quale il mio dono, entrando nei cieli?
L'anima mia, e insieme il mio corpo!»

SALMO 118

Solo Scaturisca dalle mie labbra la tua lode, *
poiché mi insegni i tuoi voleri.

Ass. La mia lingua canti le tue parole, *
perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti.

TROPARIO 6

Andantino gioioso A. Martorell

Las sù dal cie- lo, o- ve sie- di Re- gi- na,
Las sù dal cie- lo, o- ve sie- di Re- gi- na,
Las sù dal cie- lo, o- ve sie- di Re- gi- na,

espress.

vol - gi lo sguardo_al - la ter - ra, Si - gno-ra!
 vol - gi lo sguardo_al - la ter - ra, Si - gno-ra!
 vol - gi lo sguardo_al - la ter - ra, Si - gno-ra!

rall.

Mo - stra_ ai tuoi fi - gli l'a - mo - re di Ma - dre!
 Mo - stra_ ai tuoi fi - gli l'a - mo - re di Ma - dre!
 Mo - stra_ ai tuoi fi - gli l'a - mo - re di Ma - dre!

Coro Lassù dal cielo, ove siedi Regina,
 volgi lo sguardo alla terra, Signora!
 Mostra ai tuoi figli l'amore di Madre!

Coro e Assemblea ripetono l'Antifona:

ANTIFONA

Gioioso amabile *mf* A. Martorell

Vie - ni, mia Bel - la, e go - di del Fi - glio

l'al - ma bel - lez - za, la gio - ia di - vi - na:
cresc.
f
 vie - ni, o Ma - dre, ed en - tra nel Re - gno.

Ant. *Vieni, mia Bella, e godi del Figlio
 l'alma bellezza, la gioia divina:
 vieni, o Madre, ed entra nel Regno!*

Parte terza

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se alla Veglia segue la S. Messa, a questo punto il Celebrante intona il *Gloria in excelsis*. Si celebra la Messa della vigilia, con la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, come è indicato nel Messale Romano. Alla fine della celebrazione, si consiglia di compiere un omaggio alla Madre di Dio, ad esempio, con un canto adatto, l'incensazione e la venerazione dell'icona dell'Assunzione.

Se non ha luogo la celebrazione eucaristica, la Veglia prosegue col canto del Vangelo e con gli altri riti che la concludono.

Oppure:

Parte terza
PROLUNGAMENTO VIGILIARE

13. Canto al Vangelo

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, si intona – come di consueto – l'*Alleluia*; oppure, in luogo dell'*Alleluia*, si canta la seguente antifona Ἀξιόν ἐστιν (È giusto davvero), la più celebre fra tutte le antifone bizantine.

È giusto davvero

Sostenuto L. Lasagna

È gi - sto dav - ve-ro can-tar - ti be - a-ta, o
Ver - gi-ne Ma-dre: la sem - pre be - a-ta la
tut - ta_il-li - ba-ta, la Ma - dre di Di - o!
Tu de-gna d'o - no - re più dei Se-ra - fi - ni,
Tu de-gna di glo-ria più dei Che-ru - bi-ni,

in - tat-ta por - ta - sti nel grem-bo_il Dio Ver - bo:
Te Madre di Di - o con can-ti_esal tiam! tiam!

È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

14. Vangelo

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. L'episodio di Marta e Maria, narrato da Luca, fu letto per secoli in occidente nella festa dell'Assunzione; anche oggi – con l'aggiunta della beatitudine proclamata da Gesù in risposta alla donna anonima – è cantato in tutte le chiese bizantine per la solennità della Dormizione. La Liturgia bizantina e latina con questa pericope evangelica hanno voluto affermare che Maria è il vertice dell'ascolto e la pienezza della contemplazione, che trova il suo ultimo compimento in paradiso.

- C. Il Signore sia con voi.
 T. E con il tuo spirito.
 C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (10, 38-42; 11, 27-28).

TUTTI L. Lasagna

Glo-ria_a te, Si- gno- re, glo-ria_a te!
 Glo-ria_a te, Si - gno- re, glo-ria_a te!

- T. *Gloria a te, Signore, gloria a te!*
 C. In quel tempo, mentre erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

- T. *Gloria a te, Signore, gloria a te!*

15. Canto di meditazione: le «beatitudini»

Tutti siedono. Dopo un breve silenzio, è consigliabile cantare – tra Solista, Coro e Assemblea – le «beatitudini» (Mt 5,3-12), come si cantano nella Santa Liturgia di rito bizantino-slavo. Si può assumere il testo dalla versione ufficiale della Bibbia, o usarne l'adattamento ecumenico, che qui proponiamo. Si consiglia che l'Assemblea ripeta l'Antifona: «*Beati quelli che ascoltano*» (melodia di A. Bagni - LDC - «*La famiglia cristiana nella casa del Padre*», H 1). Un Solista o il Coro cantano le strofe.

- C. Cantiamo con interiore ascolto dell'anima le «beatitudini», unica via che la Vergine Maria – «donna delle beatitudini» – percorse per giungere alla gloria del Regno dei cieli.

Le beatitudini

ANTIFONA A. Bagni

Be-a-ti quel-li che_ascol-ta-no la pa-ro-la di
 Di-o e la vi-vo-no o-gni gior-no!

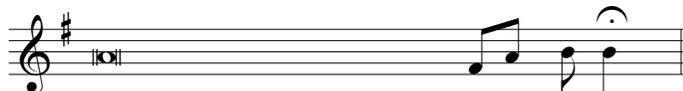
Ant. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno!

STROFE

Beati in Dio sono i poveri:
 è per essi che si apriran - no i cie - li!



Beati anche quelli che piangono:



Dio con la sua mano asciugherà i lo - ro oc - chi!

1. Beati in Dio sono i poveri:
è per essi che si apriranno i cieli!
Beati anche quelli che piangono:
Dio con la sua mano asciugherà i loro occhi! *Ant.*
2. Beati sono i miti:
il mondo un giorno riconoscerà la loro legge!
Beati i giusti nella loro fame:
verranno i tempi in cui non avranno più fame! *Ant.*
3. Beati i figli della pietà:
pietà troverà chi ha esercitato misericordia!
Beati coloro che hanno l'anima pura:
nella sua chiarezza un giorno vedranno il loro Dio. *Ant.*
4. Beati nella pace celeste
quelli che sulla terra hanno procurato la pace!
Beati quelli che per Cristo soffrono:
perché di loro è il regno dei cieli! *Ant.*
5. Beati quelli che vengono oltraggiati:
colui che essi hanno servito li benedirà!
Voi tutti sussultate di gioia:
la ricompensa è grande nei cieli! *Ant.*

16. Omelia

(se il tempo lo consente e lo si ritiene opportuno)

Parte quarta RITI CONCLUSIVI

17. Canto del Magnificat

Il «Magnificat» è il testo evangelico centrale della solennità dell'Assunta nel rito romano. Lo si deve quindi solennizzare nel modo migliore: ad esempio, con l'incensazione dell'altare e dell'icona della Madre di Dio. Si può cantare, come introduzione, l'Antifona bizantina «*Celebriamo con inni*». Tutti si alzano.

- C. La suprema meraviglia che il Signore ha compiuto nella «santissima Madre di Dio, che prese parte ai misteri di Cristo, è averla esaltata per sua grazia, dopo il Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini» (LG 66). Noi uniamo il nostro grazie di figli al suo grazie di Figlia, di Sposa, di Madre, mentre attendiamo che si compia anche per noi l'ultima Pasqua.

ANTIFONA

F. Rigobello

Ce - le - bria - mo con in - ni la Re - gi - na del
mon - do, più su - bli - me dei cie - li,
del so - le più pu - ra, che ci ha ri - scat -
ta - ti dal - l'an - ti - ca con - dan - na

Ant. Celebriamo con inni – la Regina del mondo,
più sublime dei cieli, – del sole più pura,
che ci ha riscattati – dall'antica condanna.

CANTICO DELLA VERGINE (Lc 1, 46-55)



L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

18. Preghiera finale

Si può concludere la celebrazione con una preghiera spontanea dei fedeli, o con una delle preghiere all'Assunta di Pio XII e di Paolo VI, che qui riportiamo. Il Celebrante (o la Guida) ne introduce la recita comunitaria con una formula consueta.

Preghiera a Maria Assunta di Paolo VI

T. O Maria Immacolata Assunta in cielo,
tu che vivi beatissima nella visione di Dio:
di Dio Padre che fece di te alta creatura,
di Dio Figlio che volle da te
essere generato uomo e averti sua madre,
di Dio Spirito Santo che in te
compì la concezione umana del Salvatore.

O Maria purissima
o Maria dolcissima e bellissima
o Maria donna forte e pensosa
o Maria povera e dolorosa
o Maria vergine e madre
donna umanissima come Eva più di Eva.
Vicina a Dio nella tua grazia
nei tuoi privilegi
nei tuoi misteri
nella tua missione
nella tua gloria.

O Maria assunta nella gloria di Cristo
nella perfezione completa e trasfigurata
della nostra natura umana.

O Maria porta del cielo
specchio della luce divina
santuario dell'Alleanza tra Dio e gli uomini,
lascia che le nostre anime volino
dietro a te
lascia che salgano

dietro il tuo radioso cammino
trasportate da una speranza
che il mondo non ha
quella della beatitudine eterna.

Confortaci dal cielo o Madre pietosa
e per le tue vie
della purezza e della speranza
guidaci un giorno
all'incontro beato con te
e con il tuo divin Figlio
il nostro Salvatore Gesù.
Amen!

Oppure:

Pregbiera alla Vergine Assunta di Pio XII

T. O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini!

Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella tua Assunzione in anima e corpo al cielo, ove sei acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che ti ha esaltata sopra tutte le creature, e per offrirti l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

Noi confidiamo che il tuo sguardo misericordioso si chini sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le tue labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che tu riascolti la voce di Gesù dirti di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato: Ecco il tuo figlio! E noi, che ti invochiamo nostra Madre, ti prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

Siamo certi che i tuoi occhi, che hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli; e fra le tenebre di questa valle di lacrime, attendiamo dalla tua luce celeste e dalla tua dolce pietà sollievo alle pene dei cuori, alle prove della Chiesa e del mondo intero.

Noi crediamo infine che nella gloria, dove regni vestita di sole e coronata di stelle, tu sei, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi; e noi, da questa terra, ove peregriniamo confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di te, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza.

Attraiaci con la soavità della tua voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

19. Benedizione solenne

Se la Celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli benedice l'Assemblea con queste o simili parole:

C. Dio Padre misericordioso,
che per mezzo della Vergine Maria
ci ha ridonato la grazia che Eva ci tolse,
vi colmi delle sue benedizioni.

T. Amen.

C. Il Signore Gesù,
che ha innalzato accanto a sé la Madre,
vi riempi dei suoi doni.

T. Amen.

C. Lo Spirito Santo,
che scese e riposa in Maria,
accresca in voi la beata speranza
di giungere alla gioia della patria celeste.

T. Amen.

C. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ☩ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

20. Congedo

C. Camminate con la Vergine assunta in cielo
sulla via della speranza e dell'amore operoso.
Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

21. Omaggio alla Vergine

Si può eseguire un canto finale adatto. Durante il canto finale, i fedeli possono essere invitati a baciare l'icona della Madre di Dio, o a offrirle l'omaggio dei fiori, o a compiere un altro ossequio filiale.

APPENDICE MUSICALE

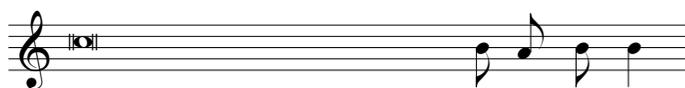
1. Melodia del Preconio festivo (vedi p. 15-17)

T.: E. Toniolo M.: V. Miserachs

1. E - sul - tino i co - ri de - gli an - ge - li, e - sul -
tino insieme le schie - re dei san - ti:
ac - colgano in festa la lo - ro Re - gi - na
fra il giu - bi - lo di tut - to il cre - a - to.
2. Gio - i - sca la Chiesa ancor pel - le - gri - na e con
inni magnifici il Santo, il - Po - ten - te, che
grandi cose ha compiuto in Ma - ri - a, innalzando su -
tro - no re - ga - le l' u - mi - le An - cel - la.



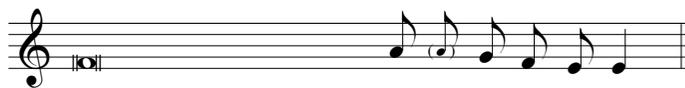
3. Questa infatti è la Pasqua del- la Ver- gi- ne:
 4. Questo è il giorno in cui la Ma- dre di Di- o,
 5. Questo è il giorno in cui Gesù nuo- vo A- da- mo,



3. Ella sale col corpo alla glo- ria dei cie- li,
 4. immacolata nella sua con- ce- zio- ne,
 5. vincitore del peccato e del- la mor- te,



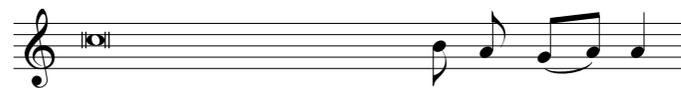
3. inizio radioso della Chie- sa fu- tu- ra,
 4. intatta nel par- to di- vi- no,
 5. esalta accanto a sé la nuo- va E- va,



3. che avrà compi- men- to nel Re- gno.
 4. trionfa sulla corru- zio- ne del se- pol- cro.
 5. Vergine obbediente e gene- ro- sa com- pa- gna.



6. O gior- no davve- ro mi- ra- bi- le,
 7. O gior- no festo- so di noz- ze,
 8. O gior- no di speran- ze su- per- ne:



6. nel quale l'uomo e la don- na,
 7. in cui l'eccelsa Figlia di Si- on, l'A- ma- ta,
 8. oggi si è accesa nel cie- lo la Stel- la



6. creati a immagine e somiglian- za di Di- o,
 7. è presentata all'Agnello co- me Spo- sa,
 8. che segna il cammi- no del- l'uo- mo



6. riacquistano il più al- to ful- go- re.
 7. adorna di pu- ra bel- lez- za.
 8. col raggio soave del con- for- to di- vi- no.

9. Questo è giorno di pace e cle - men - za,
 che vede assisa vicina al Pie - to - so
 Mediatrice di gra - zia la Ma - dre
 china sui passi di tut - ti i suoi fi - gli.

10. In que - sto giorno di glo - ria, Pa - dre san - to,
 ti preghiamo: splenda anche in noi quel - la lu - ce
 che rifulge compiuta in Ma - ri - a,
 per Cristo tuo Figlio, Lu - ce del - la tua Lu - ce.

11. E - gli vive e regna immorta - le con te,
 nell'unità dello Spi - ri - to San - to,
 per tut - ti i se - co - li de - i se - co - li.
 A - men.

2. Inni della Liturgia romana

A. - INNO DELL'UFFICIO DELLE LETTURE

T.: Dante Alighieri

M.: Aurelio Zorzi



1. Ver-gi-ne Ma-dre, Fi-glia del tuo Fi-glio,
2. Tu se' co - lei che l'u - ma - na na - tu - ra



1. u - mi-le_ed al - ta più che cre - a - tu - ra,
2. no - bi - li - ta - sti sì che'l suo Fat - to - re



1. ter - mi-ne fis - so d'e - ter - no con - si-glio.
2. non di-sde - gnò di far - si sua fat - tu - ra.



3. Nel ven-tre tuo si rac - ce - se l'a - mo - re
4. Qui se' a noi me - ri - di - a - na fa - ce



3. per lo cui cal - do ne l'e - ter - na pa - ce
4. di ca - ri - ta - te, e giu-so, in-tra_i mor - ta - li,



3. co - sì è ger - mi - na - to que - sto fio - re.
4. se' di spe - ran - za fon - ta - na vi - va - ce.



5. Don na, se' tan - to gran-de_e tan - to va - li,
6. La tua be - ni - gni - tà non pur soc - cor - re



5. che qual vuol gra-zia_ed a te non ri - cor - re,
6. a chi do - man - da, ma mol - te fi - a - te



5. sua di - si - an - za vuol vo - lar sen - z'a - li.
6. li - be - ra - men-te_al di - man - dar pre - cor - re.



7. In te mi - se - ri - cor - dia_in te pie - ta - te,



- in te ma - gni - fi - cen - za_in te s'a - du - na



- quan - tun-que_in cre - a - tu - ra_è di bon - ta - te.



- A - men.

Trascritto, per gentile concessione della Casa Musicale Edizioni Carrara, dal *Repertorio di canti liturgici* «Celebriamo cantando i misteri della salvezza», a cura di Aurelio Zorzi, sm.

B. - INNO DEI PRIMI VESPRI

Testo: ufficiale

G. Fusaro



1. A-ve, spe-ran - za no-stra a-ve, be-ni-gna e pi-a,



a-ve, pie-na di gra-zia, o Ver-gi-ne Ma-ri-a.



2. A-ve, ful-gi-da ro-sa, ro-ve-to sem-pre ar-den-te,



a-ve, pian-ta fio-ri-ta dal-la stir-pe di Ies-se.



3. In te vin-ta_è la mor-te, la schia-vi-tù è re-denta,



ri-do-na-ta la pa-ce, a-per-to il pa-ra-di-so.



4. O Tri-ni-tà san-tis-si-ma, a te l'in-no di grazie,



per Ma-ria no-stra Ma-dre, nei se-co-li dei se-co-li.



A - men. —